

L'autonomia laica in politica

ANGELO
BERTANI

Non era solo **Famiglia Cristiana** questa estate a essere inquieta per la deriva del paese, per le divisioni e le mediocrità della classe politica, per gli egoismi dilaganti... eppure clericali e conservatori l'avevano criticata! Ma poi altre voci autorevoli hanno detto cose simili, dal vescovo-teologo Bruno Forte («siamo disgustati e sconcertati per tutto quanto sta avvenendo a livello politico nazionale e regionale») allo stesso presidente della Cei: «Siamo angustiati per l'Italia». E le ragioni della preoccupazione sono molte: le discordie personali, la tentazione di dividere il paese, la denigrazione vicendevole, la crisi dello spirito di accoglienza e di eguaglianza, i gesti «a sfondo razzista»... Massimo Franco parla di un «cattolicesimo tricolore per arginare i rischi di un paese lacerato», che emerge proprio nei giorni in cui si fa più volgare la polemica leghista contro l'unità nazionale (**Corsera**, 28 settembre).

La Chiesa auspica una nuova presenza dei cattolici nella vita pubblica

il disagio della parte più responsabile del mondo cattolico di fronte all'attuale guida politica del paese; e rinnova l'appello già espresso dal papa e altri vescovi ai laici cattolici «con doti di cuore e di mente» chiedendo loro di «gettarsi nella mischia politica per lavorare al bene comune del paese».

È dunque probabile che si apra una nuova fase nella presenza dei cattolici sulla scena politica, con speranze e rischi. Tra i rischi vi è che il «cattolicesimo tricolore» compori nuove forme di integrismo o faccia riemergere le nostalgie di partitichiesa o di chiesa-partito (Massimo

Ai politici Bagnasco ricorda che «in qualunque campo, quando si ricoprono incarichi di visibilità, il contegno è indivisibile dal ruolo».

Esprime così

Faggioli su **Europa**, 24 settembre). La speranza è che nella comunità ecclesiale venga apprezzata una maggiore autonomia e responsabilità laicale; e nella società si imponga una visione della politica come costruzione laica, ma eticamente ispirata, del bene comune. Dunque più solidarietà, accoglienza, giustizia, valore del lavoro, sobrietà, rispetto della vita, dei diritti e della dignità di ciascun uomo e donna. Certo per «gettarsi nella mischia politica» e trasformare le speranze in una azione concreta serve un grande impegno culturale e creativo perché il mondo è cambiato e le vecchie formule sono insufficienti. Il primo cambiamento riguarda la Chiesa che non vive più in un contesto di cristianità, ma in un mondo laico e adulto, pluralistico e in continua trasformazione. Per essere sale e lievito nel mondo nuovo non servono le strutture e le abitudini del vecchio «mondo cattolico» ma occorrerà lo spirito e la testimonianza profetica di «coscienze credenti». Anche in politica.